



GRUPPI DI STUDIO

su questioni rilevanti della *Relazione di Sintesi* della Prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi

**PER UNA CHIESA SINODALE:
COMUNIONE, PARTECIPAZIONE, MISSIONE**

GRUPPO DI STUDIO N. 7

**ALCUNI ASPETTI DELLA FIGURA
E DEL MINISTERO DEL VESCOVO
(IN PARTICOLARE: CRITERI DI SELEZIONE
DEI CANDIDATI ALL'EPISCOPATO, FUNZIONE GIUDIZIALE
DEL VESCOVO, NATURA E SVOLGIMENTO DELLE
VISITE AD LIMINA APOSTOLORUM)
IN PROSPETTIVA SINODALE MISSIONARIA**

**RAPPORTO FINALE DELLA 2° PARTE
LE VISITE AD LIMINA
IN PROSPETTIVA SINODALE E MISSIONARIA**



RAPPORTO FINALE

INDICE

1. Introduzione: ragione e scopo delle proposte	2
2. Il significato ecclesiale e teologico della Visita <i>ad limina</i>	3
3. La Visita <i>ad limina</i> nel quadro del dialogo ordinario tra le Chiese locali e la Santa Sede.....	4
4. La preparazione nelle Chiese locali	5
5. Il soggiorno nell'Urbe.....	6
6. Il ritorno nelle Chiese locali	8

1. Introduzione: ragione e scopo delle proposte

- a. Il Gruppo di Studio 7 recepisce dal Processo sinodale 2021–2024 la richiesta di una revisione profonda della comprensione delle Visite *ad limina* e della loro procedura, finora regolata dal *Direttorio* del 29 giugno 1988. Il *Documento Finale* della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi ne sottolinea l'importanza e afferma: «Le Visite *ad limina* sono il momento più alto delle relazioni dei Pastori delle Chiese locali con il Vescovo di Roma e con i suoi più stretti collaboratori nella Curia Romana. Molti Vescovi desiderano che si riveda la forma in cui si realizzano, in modo da renderle sempre di più occasioni di scambio aperto e ascolto reciproco» (n. 135). Il *Documento* propone inoltre di integrare nei rapporti presentati in occasione delle Visite *ad limina* i processi locali di rendiconto e valutazione (cfr. n. 101) e di avviare una verifica del funzionamento delle Conferenze Episcopali e dei rapporti tra gli Episcopati e con la Santa Sede, individuando nelle Visite *ad limina* un'occasione propizia per farlo (cfr. n. 125 c).
- b. Nella consapevolezza che alcuni Dicasteri della Curia Romana stanno già lavorando a una riforma procedurale, le seguenti proposte intendono offrire loro un quadro di riferimento in prospettiva sinodale e missionaria in cui situare il loro lavoro. Si tratta di orientamenti di fondo e di suggerimenti operativi in linea con la Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium*, secondo cui la Visita *ad limina* «ha un'importanza peculiare per l'unità e la comunione nella vita della Chiesa» (III, n. 39). Il Gruppo, in particolare, tiene conto della prospettiva che concepisce la Curia come organismo in aiuto, simultaneamente, al Vescovo di Roma e al Collegio episcopale, ponendola non al di sopra delle Chiese locali e dei loro raggruppamenti, ma al loro servizio (cfr. I, n. 8; II, nn. 1-4; III, nn. 38-42).
- c. La consultazione delle Conferenze Episcopali e delle corrispondenti Strutture gerarchiche orientali, appositamente realizzata dal Gruppo di Studio, conferma l'esigenza della suddetta revisione. Numerose risposte esprimono grandi aspettative, il che dimostra quanto sia importante per i Vescovi la Visita *ad limina*. Molti desiderano questionari più brevi, un tempo più ampio per prepararli e una discussione più attenta ai loro contenuti durante gli incontri a Roma. Attribuiscono grande importanza alla dimensione spirituale della Visita *ad limina* e chiedono che le venga prestata maggiore attenzione. Auspicano di avere più tempo per gli incontri con i responsabili delle Istituzioni curiali e soprattutto con il Vescovo di Roma, ed esprimono il desiderio di instaurare un dialogo improntato allo scambio sincero in stile sinodale. Alcuni raccomandano che le Visite *ad limina* si svolgano secondo la tempistica stabilita dalle norme vigenti e siano distribuite su tempi più distesi.
- d. Da parte loro, le Istituzioni curiali più direttamente interessati alla preparazione delle Visite *ad limina* (Dicastero per l'Evangelizzazione – Sezione per la Prima Evangelizzazione e le nuove Chiese Particolari, Dicastero per le Chiese Orientali, Dicastero per i Vescovi, Prefettura della Casa Pontificia), coinvolti nei lavori del Gruppo, rilevano che alcune aspettative dei Vescovi sono legittime e sostenibili, in tutto o in parte, mentre altre, per quanto comprensibili, appaiono di difficile realizzazione, a causa, tra le altre cose, dei numerosi impegni del Papa, della mole di lavoro delle stesse Istituzioni curiali e delle possibilità concrete dei loro Officiali. Quelle Istituzioni, in ogni caso, convergono sulla necessità di continuare a promuovere un cambiamento di mentalità in chiave sinodale, tanto nella Curia quanto nei Vescovi.
- e. In questa linea, le proposte si collegano a quelle sulla revisione delle procedure per la selezione dei candidati all'episcopato, precedentemente elaborate dal Gruppo. Il loro fine, infatti, è di nuovo

quello di favorire la crescita di una cultura della sinodalità in tutta la Chiesa, intendendo con ciò una mentalità improntata alla fraternità, a una partecipazione ampia, alla sinergia, alla trasparenza, all'*accountability*. Secondo tale prospettiva, passaggi come l'avvicendamento del Vescovo o la Visita *ad limina* devono essere intesi e vissuti come eventi che coinvolgono nella misura del possibile tutti i membri del Popolo di Dio.

2. Il significato ecclesiale e teologico della Visita *ad limina*

- a. La Visita *ad limina* è un'occasione per le Chiese particolari di percepirsi in cammino sinodale. Ciò vale specialmente per quanto riguarda la «conversione dei processi»: il discernimento ecclesiale per la missione; l'articolazione dei processi decisionali; la trasparenza, il rendiconto, la valutazione; la sinodalità e gli organismi di partecipazione (cfr. *Documento finale*, Parte III: «*Gettate la rete*». *La conversione dei processi*). Essa, inoltre, favorisce lo scambio di doni tra le Chiese (cfr. *ibid.*: Parte IV: «*Una pesca abbondante*». *La conversione dei legami*).
- b. Il Nuovo Testamento narra che Paolo si reca una prima volta a Gerusalemme per incontrare l'apostolo Pietro dopo la sua conversione e l'inizio della sua attività di predicazione a Damasco (cfr. At 9,26-28). Altrove si legge che, dopo il suo soggiorno di tre anni in Arabia, Paolo avverte il bisogno di incontrare gli apostoli (cfr. Gal 1,18-20). In seguito rimarrà in contatto costante con la Chiesa madre di Gerusalemme e le farà visita dopo ciascuno dei suoi viaggi missionari. L'espressione «Vi ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto» (1Cor 15,3) conferma che egli si basa su una solida tradizione, quella degli Apostoli. Molti anni dopo, tornerà nuovamente a Gerusalemme per incontrare le «colonne» della Chiesa, Pietro, Giacomo e Giovanni (cfr. Gal 2,1-10). In questi episodi si tratta sempre di *missione* e di *comunione*: Paolo vuole assicurarsi che la sua predicazione alle genti corrisponde al Vangelo annunciato da Cristo e, per farlo, avverte l'esigenza di mantenere salda la comunione con la Chiesa di Gerusalemme e in particolare con l'apostolo Pietro che la presiede. Lo stesso vale in un altro passo ben noto, il cosiddetto «concilio di Gerusalemme» (cfr. At 15,1-28).
- c. Sebbene i testi biblici non possano essere utilizzati come fondamento diretto di strutture ecclesiastiche sorte successivamente, questi episodi aiutano a comprendere il senso della visita dei vescovi, «apostoli delle nazioni», alle tombe degli apostoli Pietro e Paolo, considerati già nel II secolo i fondatori della Chiesa di Roma, che presiede nella carità tutte le Chiese. Dal IV secolo, dopo la liberalizzazione del cristianesimo, le Visite *ad limina* assumono la forma del pellegrinaggio dei singoli Vescovi dell'Occidente nell'Urbe, caratterizzandosi come un avvenimento spirituale che trova nell'Eucaristia il suo momento culminante. A questo pellegrinaggio si associa l'incontro con il Vescovo di Roma, che quale Successore di Pietro conferma ogni Chiesa locale nella propria fede e le offre sostegno nella propria missione.
- d. Le Visite *ad limina* sono sorte nel contesto di una Chiesa che si concepiva come comunione di Chiese (cfr. LG 23). Sovente la visita dei pastori nell'Urbe avveniva in occasione dei Sinodi romani, ai quali partecipavano gruppi più o meno numerosi di Vescovi. Ancor oggi, nella Visite *ad limina*, sono in gioco la *missione* e la *comunione* in una logica di circolarità. Da una parte, essa consente ai vescovi dell'Orbe di rendere conto del Vangelo predicato tra le nazioni, di illustrare le pratiche attuate nei diversi spazi culturali in cui la Chiesa è inserita e di assicurarsi che esse trovino armoniosamente il loro posto nell'«unità cattolica» (cfr. LG 8, 13, AG 6, 22). Dall'altra

parte, essa permette al vescovo dell'Urbe di rivolgere una parola di incoraggiamento agli "apostoli delle nazioni" e di dare loro un attestato di comunione, giacché la cattedra di Pietro «presiede alla comunione universale della carità, tutela le varietà legittime e insieme veglia affinché ciò che è particolare, non solo non nuoccia all'unità, ma piuttosto la serva» (LG 13). Grazie alla Visita *ad limina*, l'esercizio del primato petrino diventa concreto, manifestando la sua natura di servizio a tutte le Chiese, mentre la Curia Romana assolve alla propria «indole vicaria», in quanto «ogni Istituzione curiale compie la propria missione in virtù della potestà ricevuta dal Romano Pontefice in nome del quale opera con potestà vicaria nell'esercizio del suo *munus* primaziale» (PE, II, n. 5).

- e. Da tempo, ormai, le Visite *ad limina* sono svolte per gruppi di Pastori, corrispondenti ai Membri di una Conferenza Episcopale o, nel caso delle Nazioni con un ampio numero di Diocesi, di un territorio più circoscritto. Fanno eccezione le Diocesi sprovviste di Conferenza Episcopale, per le quali si potrà valutare l'opportunità di abbinare tra loro quelle appartenenti allo stesso continente oppure di includere tali Diocesi nella Visita *ad limina* di Conferenze Episcopali vicine. In tal modo, i Pastori di una stessa regione socio-culturale hanno la possibilità di condividere tra loro preoccupazioni, cammini e orientamenti, facendo esperienza di collegialità e superando l'isolamento e l'autoreferenzialità che non giovano alla causa dell'evangelizzazione. Le Visite *ad limina* possono così, per la loro parte, rafforzare i processi di sinodalità regionale, accrescere la corresponsabilità tra i Pastori e la sinergia tra le Chiese, nonché offrire alla Sede Apostolica la possibilità di individuare le sfide e le potenzialità di un'intera area. Già *Praedicate Evangelium*, dopo aver registrato che «l'emergere delle Conferenze Episcopali nella Chiesa latina rappresenta una delle forme più recenti in cui la *communio Episcoporum* si è espressa al servizio della *communio Ecclesiarum* basata sulla *communio fidelium*» (I, n. 7; cfr. anche DF 18), afferma che la Visita *ad limina* «costituisce il momento più alto delle relazioni dei Pastori di ciascuna Chiesa particolare e di ogni Conferenza Episcopale e di ogni Struttura Gerarchica Orientale con il Vescovo di Roma» (III, n. 39). In questa luce le Visite *ad limina*, in una Chiesa sempre più globale, segnalano l'esigenza di approfondire lo statuto teologico e giuridico delle Conferenze Episcopali, tema per cui si rimanda al discernimento in capo al Gruppo di Studio 12.
- f. Anche tenendo conto del Processo sinodale 2021-2024, che sulla scorta del Concilio Vaticano II e del Magistero post-conciliare ha prestato attenzione alla natura essenzialmente missionaria della Chiesa e alle esigenze dell'evangelizzazione nel mondo attuale, la Visita *ad limina* non deve occuparsi principalmente di questioni attinenti all'amministrazione interna della Chiesa locale, questioni che possono essere trattate altrettanto bene nei contatti ordinari con la Curia, ma – in linea con la testimonianza biblica – sostenere la missione che la Comunità cristiana è chiamata a svolgere nel mondo in cui vive, diventando uno strumento al servizio della conversione missionaria della pastorale ordinaria.

3. La Visita *ad limina* nel quadro del dialogo ordinario tra le Chiese locali e la Santa Sede

- a. Le seguenti proposte collocano le Visite *ad limina* nel quadro del dialogo ordinario tra le Chiese locali e la Sede Apostolica e dell'accompagnamento sistematico che quest'ultima presta alle Chiese locali in virtù della sollecitudine universale della Chiesa di Roma. Esse si possono considerare il momento culminante di quel dialogo e di quell'accompagnamento, iscrivendosi in

un processo continuo quali strumenti al servizio della relazione tra le Chiese locali dell'Orbe e i loro raggruppamenti regionali, da una parte, e la Chiesa dell'Urbe, dall'altra. Un processo che dovrebbe svolgersi in modo non tanto lineare quanto circolare: in esso, sotto la guida dei loro Vescovi, le Chiese locali si interrogano sulla loro missione, si confrontano con le Chiese del loro territorio, entrano in dialogo con la Sede Apostolica, ne ricevono impulso per la loro azione pastorale. Di conseguenza, è necessario prestare attenzione non solo alla celebrazione della Visita *ad limina* nell'Urbe, ma anche alla sua preparazione e alla sua implementazione nelle Chiese locali.

- b. Quanto detto esige, da parte della Curia Romana, il potenziamento degli organismi preposti all'organizzazione delle Visite *ad limina*. È auspicabile che venga costituito un organismo interdicasteriale sotto il coordinamento della Prefettura della Casa Pontificia e in cui siano rappresentati la Segreteria di Stato e le Istituzioni curiali interessate. In quest'organismo sarà coinvolta anche la Segreteria Generale del Sinodo, che avrà cura di garantire la qualità sinodale del lavoro. Quest'organismo dovrà occuparsi degli aspetti logistici, fondamentali per il buon esito della Visita *ad limina*, e avere la competenza necessaria per discernere le esigenze specifiche delle Chiese locali di un determinato territorio. Senza un organismo simile, molte delle proposte che seguono potranno rivelarsi di difficile realizzazione. Esso dunque pianificherà, ogni anno, il calendario e lo stile della Visita *ad limina*, demandando poi agli uffici appositi dei tre Dicasteri competenti per responsabilità territoriale l'attuazione di tali orientamenti. A questi ultimi uffici faranno riferimento le Conferenze Episcopali e le corrispondenti Strutture Gerarchiche Orientali (senza trascurare le Chiese locali sprovviste di Conferenza Episcopale), servendosi dell'intermediazione delle Rappresentanze Pontificie.

4. La preparazione nelle Chiese locali

- a. La risposta alla chiamata dello Spirito Santo alla sinodalità per la missione dovrà riflettersi nella preparazione della Visita *ad limina*, prendendo come punto di partenza e come prospettiva della valutazione la conversione realizzata nelle strutture diocesane, nei processi decisionali e nei legami tra i soggetti ecclesiali, in vista della fecondità della missione. A tal fine, sarà necessario che il Vescovo convochi il Popolo di Dio affinché quest'ultimo si impegni in modo corresponsabile nella preparazione della Relazione previa, attraverso un discernimento ecclesiale, alimentato dalla preghiera e dalla partecipazione, secondo quanto corrisponde ai diversi carismi, missioni e ministeri.
- b. Il questionario per la Relazione previa, predisposto dalla Santa Sede, mostra attualmente alcuni limiti: mentre è giudicata eccessiva l'enfasi sugli aspetti statistici (che oggi possono essere trasmessi alla Santa Sede in altro momento e per diversa via), si dovrebbe riservare più attenzione alla contestualizzazione (evitando domande uguali per tutte le Chiese locali del mondo) e lasciare più spazio all'espressione libera di ciò che le Chiese si aspettano dalla Visita e di quale collaborazione o supporto avvertono il bisogno. Fondamentale è l'attenzione da prestare ai frutti dell'evangelizzazione, alle sfide pastorali e alle tensioni che necessitano un chiarimento. Concentrando la Relazione previa sugli aspetti essenziali da discutere nella Visita *ad limina*, le altre informazioni potranno essere fornite dalle Chiese locali nell'ambito dei normali processi di accompagnamento portati avanti dalle Istituzioni curiali. Laddove poi queste ultime siano solite richiedere alle Chiese locali (o ai loro raggruppamenti regionali) delle relazioni periodiche su temi

specifici, questi documenti potranno essere utilmente messi a disposizione dell'organismo di coordinamento per una più efficace preparazione della Visita *ad limina*.

- c. È auspicabile che la preparazione della Relazione previa si radichi in quei processi di discernimento e rendicontazione delle Chiese locali che – come si legge nel documento sulla selezione dei candidati all'episcopato (cfr. n. 4c) – dovrebbero svolgersi periodicamente e coinvolgere Presbiteri, Diaconi, Consacrate e Consacrati, Laiche e Laici, in particolar modo all'interno dei diversi organismi diocesani, a cominciare dal Consiglio presbiterale e dal Consiglio pastorale diocesano. Gli stessi risultati di tali processi possono costituire una parte della Relazione previa o comunque materiale integrativo. Ciò tuttavia esige che la richiesta della Relazione previa giunga dalla Santa Sede con ampio anticipo, valorizzando all'occorrenza i canali informatici. Tutti i fedeli, nel frattempo, saranno invitati ad accompagnare il processo con la preghiera, personale e comunitaria.
- d. In tal modo, la stesura della Relazione previa non impegnerà esclusivamente il Vescovo (e i suoi stretti collaboratori), e il Popolo di Dio che vive in ciascuna Chiesa locale imparerà a percepire la Visita *ad limina* come evento che lo interpella direttamente. Tale maniera di procedere, espressione di una cultura della sinodalità, potrà giovare ampiamente all'attendibilità della Relazione: essa, infatti, sarà il frutto del discernimento condotto da molti soggetti, dotati di sensibilità differenti, competenti su diversi ambiti dell'azione pastorale, capaci di comprovare la veridicità delle affermazioni.
- e. Le risultanze dei processi diocesani saranno successivamente presentate da ciascun Vescovo all'assemblea dei Vescovi della Provincia Ecclesiastica o, se le circostanze lo suggeriscono, della Conferenza Episcopale. I Vescovi, «sotto la guida del Metropolita (o del Presidente della Conferenza Episcopale), valutano collegialmente lo stato delle loro Diocesi, allo scopo di rafforzare la collaborazione pastorale e la progettazione condivisa» (*Le procedure di selezione dei candidati all'episcopato*, n. 4e), in modo da prepararsi insieme alla Visita *ad limina* e da offrire al Papa e ai suoi Collaboratori un prospetto delle potenzialità e delle necessità del loro territorio che sia il più possibile frutto di un discernimento comune. Tali risultanze saranno trasmesse all'organismo di coordinamento e in copia alla Nunziatura Apostolica, che a sua volta invierà la propria relazione.
- f. Si potrà valutare l'opportunità di far precedere la Visita *ad limina* da riunioni preparatorie online con alcuni responsabili della Curia Romana, in modo da alleggerire il programma del soggiorno nell'Urbe e da facilitare la concentrazione degli incontri romani sui temi ritenuti più importanti.
- g. In questa fase l'organismo di coordinamento sarà costantemente a disposizione delle Chiese locali, delle Conferenze Episcopali e delle Strutture Gerarchiche Orientali.

5. Il soggiorno nell'Urbe

- a. In passato la Visite *ad limina* era compiuta a cadenza quinquennale. Da alcuni decenni a questa parte – soprattutto a causa degli accresciuti impegni del Papa e dell'incremento del numero delle Chiese locali nel mondo – questa periodicità non è più sostenibile. In proposito il Gruppo auspica che la Visita *ad limina* possa svolgersi almeno ogni otto anni e incoraggia a supplire la minore frequenza mediante l'ordinaria relazione di accompagnamento delle Chiese locali di cui si è detto sopra.

- b. Prioritaria è la cura della dimensione spirituale della Visita. Il pellegrinaggio e l'Eucaristia nelle Basiliche di San Pietro e di San Paolo dovrebbero rappresentare il cuore del soggiorno nell'Urbe. Si raccomanda, in particolare, di calendarizzare una Celebrazione eucaristica presieduta dal Papa, quale espressione sacramentale di comunione ecclesiale. È altresì auspicabile prevedere altri momenti di preghiera comune, ad esempio una liturgia penitenziale oppure una celebrazione con le comunità nazionali residenti a Roma.
- c. L'organismo di coordinamento avrà cura di stilare con ampio anticipo il calendario degli incontri con il Papa e le varie Istituzioni curiali, concordando con essi l'ordine del giorno dei singoli incontri. Tenendo conto della Relazione previa e delle richieste dei Vescovi, potrà decidere di riservare un tempo più ampio alla visita di alcune Istituzioni, di soprassedere alla visita di altre, di accorpare in un unico momento la visita a Istituzioni differenti. Ciò per evitare di congestionare inutilmente il programma e di calendarizzare appuntamenti che, per la loro brevità, rischiano di rivelarsi inefficaci.
- d. Affinché il dialogo con il Vescovo di Roma e i responsabili delle Istituzioni curiali sia autentico e fruttuoso, è raccomandabile che i Vescovi siano suddivisi in gruppi di dimensioni limitate e che la Visita *ad limina* si svolga in tempi adeguatamente distesi. Soprattutto l'incontro con il Papa dovrebbe essere l'occasione per entrare in uno scambio spirituale, cosa realizzabile solo in piccoli gruppi. In ogni caso, è conveniente elaborare diversi modelli di svolgimento della Visita *ad limina*, sufficientemente flessibili (per modalità, spazi e tempi) a seconda che si tratti di gruppi di Vescovi più o meno grandi. Il dialogo, inteso come "scambio di doni" da condurre in stile collegiale, dovrà essere franco, cordiale e non unidirezionale, capace di far emergere tanto le ricchezze quanto i bisogni delle Chiese locali e di favorire la circolazione di buone pratiche. Perché tutto si svolga in un clima di condivisione spirituale, potrà essere utile adottare un metodo ispirato alla conversazione nello Spirito.
- e. È auspicabile che una rappresentanza diocesana affianchi il Vescovo nella Visita *ad limina*, secondo le modalità che sembreranno più opportune, privilegiando coloro che hanno collaborato alla sua preparazione in loco. Si farà in modo che sia la Chiesa locale a designare i propri delegati da inviare a Roma e si valuterà con l'organismo di coordinamento in quali occasioni è opportuno che costoro partecipino agli incontri insieme ai loro Pastori. Per evitare che le Chiese più distanti da Roma o con minori disponibilità economiche risultino svantaggiate rispetto alle altre, sarà bene elaborare strategie di finanziamento per sostenere il soggiorno nell'Urbe dei rappresentanti delle Chiese locali, come espressione di fraternità tra le Chiese.
- f. Durante la Visita *ad limina*, il Vescovo e coloro che eventualmente lo accompagnano avranno cura di tenere regolari contatti con la Chiesa locale, la quale nel frattempo si impegnerà a sostenere con la preghiera i lavori nell'Urbe.
- g. È necessario che la Visita *ad limina* diventi l'occasione ordinaria per valutare l'impegno delle Chiese locali in ordine alla salvaguardia dei più fragili, in particolare dei minori e degli adulti vulnerabili. A tal fine, prima della Visita i Vescovi dovranno inviare uno specifico rapporto da discutere in loco anche con la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori (nei termini indicati dallo *Statuto della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori*, 20 maggio 2026, art. 2 § 4), promuovendo una comunicazione trasparente, pubblica ed efficace.

- h. Data la massiccia emigrazione di Fedeli di rito orientale in Paesi in cui è tradizionalmente predominante il rito latino, la Visita *ad limina* dovrà favorire nei Vescovi latini – e quindi, di riflesso, nelle Chiese locali loro affidate – una coscientizzazione del patrimonio di fede delle Chiese Orientali Cattoliche e li incoraggi a custodirlo e valorizzarlo con opportune iniziative di ascolto e dialogo con i rappresentanti di queste ultime.

6. Il ritorno nelle Chiese locali

- a. Sarà opportuno organizzare, poco dopo la conclusione del soggiorno nell'Urbe, un incontro online tra i Vescovi e i responsabili dell'organismo di coordinamento, per valutare insieme la riuscita della Visita e, se necessario, prospettare cambiamenti per il futuro.
- b. In tempo ragionevole, tutte le Istituzioni curiali avranno cura di redigere e di trasmettere un resoconto della Visita *ad limina* alle Conferenze Episcopali e alle Strutture Gerarchiche Orientali, eventualmente integrando nel testo gli aspetti che non sono stati trattati a Roma per mancanza di tempo. Ne invieranno una copia anche al Dicastero del territorio di competenza. Da parte loro, anche queste ultime invieranno a Roma il loro feedback.
- c. Ciascun Vescovo diocesano, insieme agli altri fedeli che lo hanno eventualmente accompagnato a Roma, avrà cura di rendere conto alla Chiesa locale dei risultati della Visita *ad limina* mediante uno o più incontri pubblici. Successivamente, spetterà agli organismi di partecipazione della Chiesa locale e ai competenti Uffici diocesani discernere i passi da compiere per dare seguito alla Visita *ad limina*.
- d. I Vescovi della Provincia Ecclesiastica, della Conferenza Episcopale o della corrispondente Struttura Gerarchica Orientale, che si erano preparati insieme alla Visita *ad limina* e che insieme l'hanno celebrata, torneranno a riunirsi a tempo debito per discernere insieme le indicazioni pastorali che ne provengono per il loro territorio.
- e. Nel frattempo, laddove la Visita *ad limina* avesse messo in evidenza questioni sulle quali è necessario proseguire il dialogo tra le Chiese locali e gli organismi romani, si potranno organizzare incontri online o anche visite in loco da parte di rappresentanti della Curia, allo scopo di favorire il monitoraggio e l'apprendimento reciproco. Preziose sono, in tal senso, anche le visite alle Chiese locali svolte ordinariamente dal Nunzio Apostolico. Si dovrà in ogni caso prevedere, tra una Visita *ad limina* e l'altra, un incontro online di medio termine tra i Vescovi e i rappresentanti della Curia, in cui operare un discernimento sui frutti che la Visita sta portando e sulle eventuali difficoltà persistenti.
- f. Periodicamente, in analogia con quanto previsto a proposito del processo di selezione dei candidati all'episcopato (cfr. n. 10c), sarà costituita una commissione ecclesiastica indipendente per la valutazione dell'intero processo, che prenderà in considerazione anche l'operato dell'organismo di coordinamento e delle competenti Istituzioni curiali, allo scopo di rendere la Visita *ad limina* sempre più adeguata al suo scopo.